

# SCUOLA - Il Liceo coinvolto nel progetto "Spazi alterati"

## Cambiare gli spazi con l'arte per aprirli all'ascolto della città



Un momento dell'inaugurazione  
Sotto, alcuni particolari e i ragazzi durante il laboratorio



CARPI - Riappropriarsi di uno spazio attraverso l'arte, recuperando materiali naturali e di scarto per creare qualcosa di nuovo, di astratto, ma dal significato altamente simbolico: era l'intento dell'innovativo progetto "Spazi alterati", promosso dal Liceo Fanti di Carpi per i propri studenti, volto a sviluppare tra i più giovani una sensibilità artistica e ambientale.

Il laboratorio, svoltosi nel mese di maggio, nel corso di quattro incontri pomeridiani, è stato condotto da Antonella De Nisco, artista reggiana specializzata in installazioni di arte ambientale, con la collaborazione dei professori Maria Antonietta Poy e Pietro Parretta e ha coinvolto una quindicina di ragazzi. Lo spazio "alterato" è invece il parchetto di via Veronese, accanto alla scuola primaria Pascoli, dove gli studenti si sono dilettrati nell'intreccio di materiali naturali, come midollino, rami e foglie, creando così sculture astratte.

Le installazioni ricordano grandi orecchie, a simboleggiare l'apertura verso gli altri e la città: «La cosa fondamentale era che i ragazzi apprendessero il valore dell'ascolto, del soffermarsi in uno spazio, ascoltare se stessi, gli altri e la città, alterando lo spazio e facendolo proprio - spiega l'artista -. Ma è anche un monito alla città stessa, un appello che i giovani fanno agli adulti, pretendendo spazi di protagonismo, di attenzione».

Un'esperienza spaziale quindi che, oltre a stimolare la creatività e la sensibilità verso l'arte contemporanea, consente di sviluppare il senso civico e riprendere contatto con la realtà: «C'è troppa distrazione al giorno d'oggi, specie tra i giovani, soffocati dalla tecnologia e persi nel mondo digitale. Attraverso l'alterazione dello spazio sensibile, hanno modo di riflettere su ciò che li circonda, sul loro rapporto con la natura e con il mondo. Per questo motivo tale progetto è così importante e innovativo».

Una formula che De Nisco conosce bene, avendo già lavorato con diversi altri gruppi nella creazione di installazioni collettive e territoriali: «Sono attività sociali, oltre che artistiche: i protagonisti imparano a lasciarsi andare, cooperando in un'attività manuale e creativa - spiega ancora la docente -. Alla fine anche se l'installazione si deteriora e sparisce, rimane il ricordo delle emozioni provate dai partecipanti».

E i ragazzi del Fanti sembrano aver raccolto la sfida: «Sono stati molto bravi. Lavorare con i giovani è sempre molto delicato, forse erano un po' intimiditi da questa attività così diversa dai progetti scolastici a cui sono abituati, ma alcuni di loro si sono appassionati, si sono sbizzarriti, creando sculture notevoli».

L'installazione, visibile per tutta l'estate, è stata inaugurata martedì scorso nel parco, alla presenza dell'artista, dei docenti, degli studenti coinvolti e dell'assessore Stefania Gasparini.